



DIDATTICA DELLE LINGUE E NUOVI METODI DI APPRENDIMENTO DELLA SECONDA LINGUA L2

Generalmente, in passato, si tendeva a percepire un'aula come un'entità passiva a sé stante, pertanto, affondando le radici in queste visioni puramente schematiche, si incorreva nell'errore di forzare l'insegnamento e sottoporre il bambino ad uno stress non indifferente, nonché controproducente. Nello specifico, soprattutto nell'apprendimento di una nuova lingua, la concentrazione dell'allievo deve essere costante e l'attenzione deve essere mantenuta viva.

L'avvento della Didattica delle lingue

Negli ultimi decenni, studiosi e ricercatori hanno apportato degli importanti contributi nell'ambito dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue, in particolare, l'avanguardia si è distinta con quella branca della linguistica, ossia la glottodidattica. La didattica delle lingue è una vera e propria disciplina che analizza e pianifica delle strategie per l'attuazione di tecniche, teorie e metodi per l'insegnamento delle lingue.

I soggetti della didattica

Quando si parla di insegnamento ed apprendimento è necessario che si creano delle basi per permettere che avvenga una trasmissione di conoscenza tra due soggetti principali:

- Apprendente: il neonato che dal momento in cui nasce apprende la lingua madre e nel corso del tempo inizia ad apprendere delle lingue straniere.
- Insegnante: il maestro che insegna la lingua al bambino, ma anche il professore alle scuole così come la madrelingua che lo consolida nella lingua nativa.

Come avviene l'apprendimento

Come sostenuto dalla pedagoga Maria Montessori, lo sviluppo educativo del bambino è un processo complesso che necessita molta attenzione e una buona dose di interpretazione, per questa ragione, va basato sul protagonista del processo in sé, ossia il bambino. Allo stesso modo, l'apprendimento avviene seguendo logiche non del tutto conosciute a causa dei processi cerebrali inconsci del singolo individuo. Pertanto, la didattica delle lingue fonda i suoi approcci teorici sulla centralità dell'apprendente e sugli aspetti psicologici del bambino.

In pratica, il nostro cervello è un'essenza misteriosa in cui talvolta riusciamo a cogliere qualche suo meccanismo, senza però comprenderne la sua vera natura. D'altronde, filosofi, psicologi e scienziati da secoli si interrogano e cercano di trovare informazioni a tal riguardo, ma la strada da percorrere sembra ancora molto ardua. Pertanto, l'unico approccio più ragionevole è proprio quello che considera il bambino protagonista attivo dell'apprendimento.

Come scegliere un approccio di insegnamento delle lingue?

Uno dei compiti più complessi per un insegnante è proprio quello di adottare un approccio all'insegnamento coerente e produttivo, ma come riuscire in un'impresa del genere? La didattica delle lingue è nata per ovviare a questi problemi e negli anni sta tentando di trovare soluzioni concrete e positive per un apprendimento delle lingue adeguato e positivo. Ecco alcuni fattori da tenere in considerazione quando si va a scegliere un metodo d'insegnamento:

Come realizzare atti didattici efficaci? Un atto didattico è parte di un insieme di atti didattici che costituiscono l'insegnamento. Saper scegliere i contenuti, come trasmetterli e le modalità possono fare la differenza nell'apprendimento del bambino. Inoltre, bisogna comprendere che tipo di approccio utilizzare, ossia come comunicare e interagire con il bambino affinché si ottenga un insegnamento positivo. Ad esempio, un approccio comunicativo, situazionale, ecc. Infine, è fondamentale stilare un programma di contenuti e un curriculum a lungo termine che inquadra l'intero anno di lavoro dell'apprendente.